



FEMMINILE PRESENTÈ!

13 ARTISTI CONTRO LA VIOLENZA

PROGETTO "DONA UN QUADRO ALLA CITTÀ"



Teka Edizioni
C.so Martiri della
Liberazione, 28
23900 Lecco LC
info@tekaedizioni.it
tekaedizioni.it
fb: tekaedizioni
ig: tekaedizioni
yt: Teka Edizioni

Progetto grafico
Teka Comunica
info@tekacomunica.it
tekacomunica.it

Stampa
Grafiche Riga srl
Annone Brianza LC
Finito di stampare
Novembre 2025

FEMMINILE PRESENTE! è un'organizzazione di volontariato (ODV), iscritta al Registro Unico Nazionale Terzo Settore (RUNTS), alla Commissione per le Pari Opportunità del Comune di Lecco e al Tavolo Territoriale della Rete Antiviolenza (PROGETTO STAR).

Sede legale: via Ai Poggi, 112 - LECCO - 346 8733900 - femminilepresente@gmail.com

Con il contributo di



Città di Lecco

In collaborazione con



CONFCOMMERIO
LECCO



CONFCOMMERIO
IMPRESE PER L'ITALIA
TERZIARIO DONNA
LECCO



Dalla sua fondazione “Femminile Presente!” lavora sulla cultura della parità valoriale e sociale dei codici maschili e femminili. Lo fa in molte forme, dalla formazione nelle scuole alle relazioni in contesti pubblici, dai convegni agli spettacoli e al restauro di manufatti, perché la cura diventi patrimonio universale, esercitabile, senza complessi di inferiorità, anche da parte degli uomini.

Ecco allora lo scopo del progetto “Dona un quadro alla città”: rompere lo stereotipo della presunta superiorità del maschile sul femminile, quella che produce l’affermazione di un potere, quella delle relazioni che non si ispirano alla democratica e pacifica reciprocità.

Lo vuole fare attraverso l’arte.

Ne ha trovato una bella accezione: forma di linguaggio interiore percepibile dai sensi. Sono i nostri sensi dunque a farci entrare in contatto col mondo. Sono loro a produrre quelle risposte istantanee allo stimolo esterno che sono le emozioni.

La parola emozione deriva dal verbo latino “è-movere”, che significa rimuovere, portare fuori, scuotere. L’emozione è dunque qualcosa che ci stacca dal nostro stato abituale, che ci fa cambiare.

Ci sono due modi per reagire alle emozioni. Si possono accogliere e assecondare, non acriticamente, ma riflettendo sul nostro sentire, accettandoci e disponendoci al cambiamento. Al contrario, si possono negare, per superficialità, per abitudine, per costume, per una serie di pregiudizi duri a morire perché trasmessi, spesso inconsapevolmente, attraverso categorie cognitive consolidate.

Con le opere dei nostri tredici artisti, collocate nei luoghi della frequentazione quotidiana, vogliamo allora che ciascuno rifletta sul sé, sul proprio vissuto, disponendosi al cambiamento, verso una società che valorizzi le diversità come una ricchezza e non come una diminuzione.

Ad accettare la diversità bisogna essere educati.

La violenza domestica fino al femminicidio, lo stalking, lo stupro, individuale e di gruppo, il bullismo, l’omofobia, il razzismo, hanno un’unica matrice: la presunta superiorità di una persona sull’altra.

Abbiamo la presunzione di credere che il nostro progetto porti alla convinzione che il rispetto tra le diverse persone sia l’espressione di un codice d’onore tra pari, portatori unici degli stessi diritti e degli stessi doveri.

Irene Riva
Presidente



Città di Lecco

“La mia idea di un autore (artista) è di colui che riesce a rendere interessante ciò che conosce bene.” (J. Austin, Lettera a James Stanier Clarke). Jane Austin ci fa riflettere sul ruolo dell’artista come testimone e interprete della realtà. Un’opera d’arte è una forma di artigianato dell’esperienza, dà voce alle conoscenze e alla sensibilità di chi la crea, esattamente come la sapienza della panificazione trasforma la materia prima in pane. Grazie al progetto “Dona un quadro alla città” l’arte diventa strumento per contrastare tutte le forme di discriminazione e di violenza legate alla differenza di genere: trasforma il dolore, spesso invisibile, in energia che coinvolge e induce alla consapevolezza.

L’originalità del progetto, tenacemente realizzato da “Femminile Presente!” in collaborazione con la Commissione Pari Opportunità del Comune di Lecco, risiede proprio nell’aver legato l’arte a due temi altrettanto pregnanti: il dono e la dimensione urbana. Gli artisti danno voce e corpo a dinamiche di sopraffazione, silenzio e ingiustizia, che conoscono, direttamente o indirettamente. Ciò che rimane nascosto tra le mura domestiche o taciuto per paura, nell’opera d’arte emerge in tutta la sua forza, parlando non solo alla ragione, ma soprattutto all’emotività. È il primo passo per un cambiamento possibile: riconoscere il problema, sentirlo proprio, partecipare con chi lo subisce.

L’opera “donata”, esposta nei luoghi della nostra quotidianità, negli spazi del commercio al dettaglio, li rende uno spazio di incontro, dove non solo guardare, ma anche interrogarsi, dialogare, prendere posizione, agire in prima persona.

In questo modo l’artista diventa un agente di cambiamento sociale: l’esperienza di dolore, di fragilità, di resistenza, ma anche di speranza, viene resa visibile, masticabile come il pane e, quindi, comprensibile a tutti. Il gesto creativo individuale diviene arte collettiva, atto di comunicazione attraverso il quale nasce la possibilità di rompere il silenzio, di scardinare gli stereotipi, di cambiare i linguaggi, di educare a nuove forme di relazione basate sul rispetto, sull’uguaglianza e sulla convivenza delle diversità.

Artisti del futuro sono gli studenti degli I.I.S.S. Medardo Rosso e Giuseppe Parini di Lecco che hanno partecipato al concorso, tra i quali i tre vincitori le cui opere saranno esposte nei negozi di quartiere, così come quelli dell’I.I.S.S. Parini che, partecipando al laboratorio “Progetto Ready to Stem: affrontiamo il futuro insieme” - Intervento A, inserito nelle azioni di potenziamento delle competenze Stem e multilinguistiche (D.M. n. 65/2023), hanno realizzato la copertina del catalogo e la mappa interattiva. Il loro contributo è indispensabile per un futuro diverso. Solo con i giovani e per i giovani l’arte, partendo dall’idea di Austin, diventa un atto di responsabilità e un gesto di resistenza.

Renata Zuffi

Assessora all’Ambiente, alla Mobilità e alle Pari Opportunità



Città di Lecco

Il progetto “Dona un quadro alla città”, di cui questo catalogo è la sintesi, ha come base la parità valoriale e sociale dei codici maschili e femminili.

Sono tanti gli artisti coinvolti in questa rassegna, ognuno dei quali porta un importante contributo al tema generale, approfondendo i singoli aspetti con sensibilità e maestria, come le cicatrici, alcune insospettabili, altre visibili, che molte donne portano addosso o il ricordo delle prime lotte per l’emancipazione femminile all’inizio del ’900.

Ci sono dunque opere di artisti portate a mettere in dubbio pericolose dinamiche sociali; vediamo ad esempio il corpo, oggettificato di due donne tipo, ridotto a pezzi di ricambio da esporre su un bancone; vediamo la ribellione dagli stereotipi in forma di *graphic novel*, perché forse una società che insegna che “una bambina è bella” mentre “un bambino è bravo” ha una disparità di valori che si impone ai bimbi fin da piccoli e che deve necessariamente essere superata per giungere alla parità di genere.

Ed è proprio anche con manifestazioni di questo tipo, capaci di unire artisti affermati e maturi con giovani che stanno creando e si stanno affacciando al mondo, che le cose possono cambiare.

È un chiaro atto politico sostenerle, perché permettono un confronto intergenerazionale, offrendo ai giovani la possibilità di crescere e, a chi è più maturo, di affinare la propria sensibilità con nuovi punti di vista.

Significa compiere un atto di Comunità, che genera speranza, in quanto vuol dire credere nelle possibilità della società del futuro, che sia unita trasversalmente in tutte le sue parti, una società capace di proporre una parità valoriale che superi un mondo di soprusi e di violenza, dove la cultura, con il suo linguaggio, diventa contemporaneamente pensiero e azione.

Simona Piazza

Vice Sindaco

Assessora alla Cultura e alla Coesione sociale

Buono come il pane

Partirei dalla parola Pane, dal suo impasto che condensa materia e gesto per lievitare in forma, dal suo profumo che evoca ricordi mitici e quotidiani, dalla sua fragranza dorata che consola e annuncia un futuro, per trovare il filo tra le opere di questi 13 artisti che denunciano il pane negato.

Se il pane è vita, negare il pane è violenza di ogni genere e anche di genere: toglie la vita o la riduce a brandelli. Lascia comunque cicatrici insanabili.

Ed ecco un racconto di denuncia ma anche di speranza, fatto da ciascuno con la propria sensibilità, che trova la forma espressiva, la tecnica, i materiali: dalla figura al segno grafico, dal gesto all'impasto materico, dalla pittura alla composizione tridimensionale, dalla fotografia alla *graphic novel*.

Beppe Carrino ha fatto del pane e della sua qualità simbolica intrinseca, materia per generare parole e senso; qui ripropone un fiore di pane cresciuto in un letto di rose, perché la vita quotidiana si nutre di bellezza. *Il pane e le rose*. Lettere di pane e acrilico.

La serranda è chiusa, non c'è scampo nella notte. Quando la quotidianità è negata nelle strade del quartiere in cui la tua libera mobilità è impedita, non è vita. Carlos Ramirez, *Stalking*. Cianotipia.

L'inchiostro rosso cola in una grata: uno schermo che imprigiona occhi azzurri reiterati in volti ammassati e giustapposti. Carlo Maria Giudici dipinge *il terrore negli occhi*. Acquarello e inchiostro.

In un ovale perfetto, labbra mute conducono alla profondità di quello sguardo velato di grigio che racconta una tristezza indicibile e pur detta. Marilena Visini, *Silenzio*. Olio su tela.

Sul volto dell'amazzone concentrata e sigillata in sé stessa fioriscono spighe-cactus dorate. Vito Pagone, *Testa di amazzone*. Gesso, tempera, cuffie.

Un incubo notturno popolato da aggressivi mostri marini lievita una esangue creatura ferita e pur vittoriosa. Antonella Ciceri, *Spirito nel buio*. Olio su tela.

Carne in vendita sottovuoto nel bancone del supermercato, a pezzi non ricomponibili. La donna mercificata, reificata, fatica a trovare la propria identità di persona, a scegliere e non solo essere una scelta. Alice Balbiani, *La scelta*. Acrilico su tela.

Microstorie banali di quotidiane posture o mode dicono quanto sia difficile andare oltre gli stereotipi creandone di nuovi. Paola Baggioli, *Woman Identity*. Pennarelli Pantone e Tratto Pen.

Al confine tra figurazione e informale, Fabrizio Martinelli taglia nella lamiera un profilo e libera un volto di donna. La luce si insinua nel materiale che il tempo e l'uso hanno sedimentato e diventa soggetto capace di dire no. *Pieni e vuoti*. Acrilici su lamiera di recupero e legno.

Oltre la figurazione Lorena Olivieri, con decise spatolate di materia, cerca di arginare le ferite-colore. Gesti urgenti che poi cedono il posto alla cura di carezze per cicatrici permanenti. *Cicatrici*. Tecnica mista.

Reti di connessioni e non di contenimento alimentano e imprmono percorsi di rinascita nel ribollire magmatico dell'oro, al centro. E la vita si rigenera, risale verso l'alto e affronta il nero incombente e sospeso. Miriam Selvetti *Verso un futuro luminoso contro ogni violenza*. Pasta per restauro, tessuto, colori acrilici su tela.

Una lettera perentoria da un uomo ai maschi con sigillo di ceralacca, in basso a destra. Un sipario nero quasi omogeneo deve calare sul chiacchiericcio mediatico. Il messaggio arriva, forte e chiaro ed è per gli uomini e per tutti. Gianluca Perri, *Punto e basta*. Spray.

L'inchiostro rosso dilaga nel cielo e si fissa nella ruggine fiorita sulla lastra, risparmia nuvole bianche e si raccoglie poi in un filo sottile, nel solco graffiato. È sangue che scorre vivo, lega e alimenta la memoria e il futuro. Bruno Biffi, *Cielo rosso*. Ossidazione e puntasecca.

Torniamo al pane, il pane che fa sangue. Il pane buono che fa vita.

Tiziana Rota

Luglio 2025



Bruno Biffi

Nasce a Lecco nel 1952. Inizia a dipingere nel 1980 e nel 1988/89 frequenta i corsi internazionali di tecnica dell'incisione a Urbino. Nel 2010 avvia la collaborazione con la Fondazione Federica Galli di Milano dove cura la parte tecnico/didattica. Nel 2011 parte la sua ricerca sull'ossidazione, messa a punto su lastre di ferro, alluminio e zinco, anche di grande formato. Nel 2016 il supplemento di Grafica d'Arte ospita un articolo sulla sua tecnica dell'ossidazione pilotata e viene invitato a presentarla presso l'Istituto Centrale per la Grafica di Roma. Nel 2018 la Libera Accademia di Nova Milanese gli propone la docenza per l'incisione. Nel 2024 una sua stampa con matrice entra nelle collezioni della Bertarelli di Milano per rappresentare la tecnica dell'ossidazione pilotata.

Cielo rosso

Ci tenevo ad esserci, per dare il mio contributo in questa rassegna contro la violenza di genere.

Ho voluto farlo come incisore, con la mia tecnica: l'ossidazione pilotata, con la mia tematica: i cieli.

Nella prima lastra, col rosso del cielo non voglio rappresentare il sangue versato nel passato, ma il sangue che scorre nelle vene, quel sangue che dà la forza di reagire ai soprusi e alla violenza, nella speranza di migliorare il futuro.

Nella seconda lastra, con il filo rosso che unisce le donne del passato a quelle del presente, voglio ricordare tutte le donne che hanno subito violenza, e anche incoraggiare le donne del presente a cercare un cambiamento per un futuro senza paura.

Cielo rosso

Lastra superiore	Lastra inferiore
2020	2024
35x30 cm	14x30 cm
Ossidazione	Puntasecca





Beppe Carrino

Nasce a Napoli il 19/03/1956. Studia all'Istituto Statale d'Arte di Napoli e all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. È insegnante di Educazione artistica nelle Scuole Medie Inferiori dal 1982 al 1987, poi docente di Discipline pittoriche al Liceo Artistico Medardo Rosso di Lecco e successivamente al Nanni Valentini di Monza fino al 2021.

Realizza mostre personali ed è presente in numerose rassegne d'arte contemporanea. Una parte significativa dell'attività artistica si colloca nell'area di arte pubblica, arte come scultura sociale. Vive e opera a Triuggio (MB).

Il pane e le rose

“Bread and roses” è stato lo slogan di un famoso sciopero delle operaie dell'industria tessile svoltosi nel 1912 a Lawrence negli Stati Uniti, al fine di rivendicare non solo una paga decente, ma anche la possibilità di godere delle cose belle della vita.

Quello sciopero ha rappresentato un momento importante della lotta di emancipazione femminile, per la conquista di diritti fondamentali che ancora oggi non sempre vengono riconosciuti.

A distanza di più di un secolo da quelle battaglie, la strada dell'emancipazione completa della donna è ancora lontana.

La lotta per il pane: è un dato di fatto che nel mondo del lavoro le donne siano spesso discriminate. A parità di mansioni ricevono stipendi inferiori rispetto agli uomini, fanno più fatica a raggiungere posizioni apicali e in caso di crisi economica sono le prime a rischiare il posto di lavoro.

La lotta per le rose: non c'è dubbio che nella società odierna le donne abbiano guadagnato maggiori spazi e possibilità di esprimersi, che la loro presenza si sia diffusa in tutti i campi, che la sensibilità e la creatività femminile abbiano modificato la realtà e la stessa percezione del mondo. Tuttavia la sicurezza e la libertà delle donne, pur aumentate rispetto a un tempo, continuano a scontrarsi con un universo maschile che fatica ad accettare la condizione di parità tra i sessi. Addirittura la perdita del potere sulle donne spinge tanti uomini, giovani e vecchi, di qualsiasi ceto e cultura, a fare uso della violenza fino alla più estrema delle sopraffazioni.

Per tutte queste ragioni, il mio lavoro che ha per titolo “Il pane e le rose”, trae ispirazione dalle mitiche lotte dei primi anni del Novecento e vorrebbe rappresentare l'auspicio affinché le istanze e i valori di quelle lotte diventino presto realtà per tutte le donne.

Il pane e le rose

2024

30x30 cm

Tecnica mista: lettere di pane e scritte ad acrilico su tela





Antonella Ciceri

Nasce a Lecco nel 1961. Vive e lavora a Olginate, LC. Ha frequentato corsi e scuole di pittura. Nelle sue opere propone visioni della realtà umana, animale e naturale, attraverso una continua ricerca introspettiva.

Nella sua espressione artistica predilige l'uso della tecnica ad olio.

Il "sottosopra" è la tematica cardine del suo percorso interiore. La sua personale interpretazione prende spunto dal tema naturale in cui l'acqua rappresenta l'elemento primario che tutto genera e ricomprende. Il "sottosopra" è la personale visione di due mondi, il terreno e l'acquatico, che spesso nelle sue opere si trovano a rispecchiarsi nell'elemento primordiale: l'acqua, materia pura per eccellenza e giusta linea di unione e d'inevitabile compenetrazione. All'aspetto palese della realtà

visibile si contrappone una dimensione sommersa, ma altrettanto viva e mutevole, immagini dove le creature sono riprodotte in un contesto nel quale si ritrovano e si rigenerano.

I suoi quadri esprimono un immaginario in cui l'essere umano, con i suoi toni percettivi spesso troppo severi, condizionati dalla materia visibile, si abbandona e arrende alla consapevolezza della natura sommersa, le cui presenze di primo piano contrastano con lo spazio antropico.

Nel "sottosopra" si coglie l'espressione artistica di uno stato vigile e consapevole dell'essere donna, ma allo stesso tempo l'abbandono fantastico che invita all'astrazione sul tema più ampio dell'esistenza, con tutto l'immaginario femminile ben espresso dai soggetti che così rappresenta.

Spirito nel buio

Nella mutevolezza del mondo attuale l'opera, attraverso la riproduzione di draghi e creature angeliche, attinte dall'immaginario dell'artista, rappresenta in un linguaggio affabulante, l'eterna lotta tra il bene e il male, dove la luce prevale sul buio, suggerendo la risoluzione di un agognato equilibrio dello spirito.

Spirito nel buio

2024
40x40 cm
Olio su tela





Carlo Maria Giudici

Artista contemporaneo, con oltre cinquant'anni di esperienza artistica, ha partecipato a più di trecentocinquanta manifestazioni d'Arte, collettive e personali di pittura, superando le quattrocento manifestazioni internazionali.

"Il suo ruolo d'artista, che si ispira alla natura per svelarne le invisibili sottoscrizioni, pone il Nostro in diretta correlazione con Paul Klee, anch'egli celebre per utilizzare forme sintetiche ed astratte al fine di rilevare ciò che è impossibile fruire ocularmente".

Atlante dell'Arte Contemporanea 2021, De Agostini

Terrore negli occhi

Vivere amando la persona che guardi con paura e terrore.

Sentimenti agli antipodi che ben descrivono l'attuale violenza sulle donne.

Visi emaciati da colpi di violenza, dolore, bugie, illusioni e promesse di cambiamento mai mantenute e, infine, ricatti.

Basta! Partiamo dall'educazione al rispetto in famiglia e nella scuola, coinvolgendo le nuove generazioni per costruire un futuro di libertà, uguaglianza e reciprocità.

Terrore negli occhi

2024

50x35,5 cm

Acquarello e inchiostro su cartone vegetale





Fabrizio Martinelli

Nasce a Lecco nel 1958, dove vive e produce. Si diploma all'Accademia delle Belle arti di Brera – Milano in Pittura nel 1982. Lavora sulle trasparenze con materiali diversi e di recupero. Insegna Discipline pittoriche e Discipline scenografiche progettuali presso il Liceo Artistico Statale Medardo Rosso di Lecco fino al 2021. Espone dal 1982 in gallerie private e in spazi pubblici, in Italia e all'estero. 1987: a Mâcon in Francia, con il gruppo "Pittura uno". 1989: Il Biennale di arte Contemporanea, Castello di Sartirana, Pavia. 1990: "Arte in Permanente", Palazzo della Permanente, Mi. 1991: "Arte Giovane in Lombardia", Biennale città di Cremona; "L'invasione degli ultracorpi", Beltable Arts Centre, Limerik – Irlanda. 1994, 1995 e 2000: Miart, Milano. 1994: "Arte all'Aria", Piazza dei Mercanti, Mi.

L'attività di Martinelli non si limita alla sola scultura. Quella dei libri d'artista Edizione Peperone è uno degli sviluppi, come le installazioni, con forte presenza e impegno sociale.

2004: Centro culturale Bertolt Brecht, e Milan Art Center, Mi; Galleria La Nassa, Galleria Melesi, Torre Viscontea, Lecco; eventi in Italia all'estero. 2007: installazione relativa al progetto "Camera 312", eventi collaterali, omaggio al critico Pierre Restany, 52ª Biennale di Venezia. 2008/15: otto edizioni di "6 nel Castello", Lierna, Lc. 2011: partecipazione al Padiglione Italia della 54ª Biennale di Venezia, Padiglione Tibet a Palazzo Nervi - Torino. 2013: "Una biografia nascosta", MomartGallery, Lecco. 2021: "Luminescenza sul lago", FMArt studio via Boito 49/A, Monza. 2025: "Marasma 2000", Arte in Piena, una scultura per Taceno, Lc.

Pieni e vuoti

L'opera d'arte in ferro di recupero, con il suo ritratto stilizzato, diventa un potente simbolo contro la violenza sulle donne.

Il contrasto tra il pieno e il vuoto in essa rappresentato riflette il conflitto tra la forza interiore e la fragilità indotta da un mondo che spesso svuota le sue vittime di significato.

Il fondo dorato suggerisce una speranza di riscatto, di rinascita, ma anche l'oro stesso, così luminoso, può essere una maschera che nasconde la sofferenza.

Un'opera che invita alla riflessione sulla lotta silenziosa delle donne, ricche di significati ma troppo spesso ignorate e svuotate dei loro intenti.

Pieni e vuoti

2024

40x40 cm

Acrilici su lamiera di recupero e legno





Lorena Olivieri

Nasce a Erba il 5 maggio 1957. Frequenta l'Accademia di Brera a Milano dove si diploma nel 1982. Insegna all'Istituto Statale d'Arte di Vittorio Veneto e al Liceo Artistico Statale Medardo Rosso di Lecco. Attualmente vive e lavora a Lecco.

Dal 1986 partecipa a diverse rassegne e mostre d'arte, in spazi pubblici e privati, in Italia e all'estero. 1995: "Pittori lecchesi dal 1945 al 1995" Lecco Arte Festival, Torre Viscontea - LC; 2004/05: "Artellaria" Artisti oltre lo specchio, di Lorenzo Argentino e Cinzia Bollino Bossi, Loggia e piazza dei Mercanti - Milano; 2008/10: "Sei nel Castello" I ed. a cura di M. Galbiati; "Geometrie e territorio" II ed. a cura di A. Maderna; "Intermittenze sul lago" III ed. a cura di M. Tavola; "In gioco" V ed. a cura di T. Rota; 2014: "XXX Pittura

Uno", Momart Galleria - LC; 2015: "Arte migrante", Pittura Uno, Torre Viscontea - LC; 2019: "Equilibri", personale Lorena Olivieri, Momart Galleria - LC; 2022: "Giardini in arte" di Tiziana Rota, Gelseto Abegg, Garlate - LC; 2023: "Ci vuole un patto", Associazione femminile presentel, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, Lecco; 2024: "Arte-Donna", collettiva, Galleria La Nassa - LC; 2024/25: "Art for help", Gelateria Spini, Robbiate - LC.

"Anima materiali di recupero facendo affiorare nella materia o nel segno ... con il pigmento e la luce, colorazione e instabilità di un movimento quasi infinito, provvisorio, un passaggio tra passato e futuro".

Luigi Erba, Catalogo "Lecco arte Festival", 1995

Installazioni che "[...] sono l'indirizzo delle cose fragili, ...connubio di natura e artificio, ...e per estensione, memoria, radice, tradizione, recuperata o al contrario negata, rifiutata... Metafora di una esistenza che non si accontenta della stanzialità... E il perimetro dell'aria che muta... con la presenza dei corpi

Cinzia Bollino Bossi, Catalogo "Artisti oltre lo specchio", 2005

Cicatrici

La violenza sulle donne è da trasformare in dialogo e costruzione di rispetto e reciprocità di genere, senza sottomissione e pari dignità e valore.

Nell'opera "Cicatrici" le parole come segni lasciano impronte e gesti laceranti nella materia.

Squarci di colore alla genesi delle cicatrici: il rosso sangue, tramutato in oro, guarito dal tempo, si stempera nella levità dei grigi. La cura e le carezze delle bende interrompono questo scorrere.

Toni contrastanti e segni si intercettano sulla superficie pittorica, nel dialogo di materiali e instabili mutazioni nella luce.

Cicatrici

2024

39x39,5 cm

Tecnica mista





Vito Pagone

Cofondatore del gruppo Pittura Uno, dal 2019 dirige il Centro di Ricerca e di documentazione sulle Arti Contemporanee (CRACO).

Testa di amazzone

L'opera attualizza la figura dell'amazzone che combatte per salvaguardare i diritti di dignità e libertà della donna.

Caparbia e coraggiosa si muove dentro il mondo degli uomini, di cui condanna la falsità e l'ipocrisia.

Testa di amazzone

1984-2024

25x27x12 cm

Gesso, tempera, inchiostro, cuffie





Gianluca Perri (in arte D. Mace)

Vive e lavora tra Lecco e Milano. Si laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano nel corso di Grafica con la valutazione di 110/110. Conclude il percorso per autore completo di fumetti presso la Scuola del Fumetto di G. Calzolari a Milano. Pubblica su varie riviste nazionali (Messaggero dei ragazzi, Cai).

A maggio 2019 viene insignito del titolo di Giovane Operatore per la Creatività Urbana, rilasciato a 40 artisti selezionati in tutta Italia da Inward e dal Consiglio dei Ministri.

Dal 2015 lavora in ambito nazionale e internazionale nel campo della Street Art ed è annualmente invitato a realizzare opere su muri in larga scala con spray e non solo. I suoi lavori non sono mai fini a se stessi, ma cercano di veicolare un messaggio.

Punto e basta

Ogni qual volta viene commesso un femminicidio, a livello mediatico si viene sommersi da moltissimi racconti e parole. Una sorta di inquinamento di informazioni che spesso decentra il focus dal problema principale, ovvero l'uomo; non inteso come specie, ma come genere.

Si parla sempre della vittima e le immagini, i video, i racconti o altri manufatti riguardano e parlano alle sole vittime.

La parte di società da sensibilizzare è però quella maschile, che deve capire una volta per tutte di non commettere nessun atto di violenza sulle donne, punto e basta.

Un fondo nero sulla triste questione, interrotto da un forte e deciso punto che si fa carico del sangue innocente delle vittime.

Punto e basta

2024

40x30 cm

Spray





Miriam Selvetti

Nasce a Morbegno. Attualmente vive e opera nel lecchese.

La sua formazione si svolge presso l'Accademia di Brera con il professor Lorenzo Pepe. Il contatto con Pepe la induce a lasciare il figurativo per rivolgersi all'astratto.

Insegna materie artistiche presso il Liceo Artistico Medardo Rosso di Lecco.

Partecipa a numerose mostre a Lecco, Milano, Venezia, Acqui Terme e a corsi di grafica a Urbino, Castel'Arquato e Venezia.

Verso un futuro luminoso contro ogni violenza

Come il pane è ragione di vita, così le donne sono generatrici di vita.

Tuttavia contro di loro agisce la violenza di genere, rappresentata nell'opera dalla striscia rossa del sangue versato e dal nero della sopraffazione.

Questo orrore può modificarsi solo con la rete delle relazioni positive, rappresentate dal reticolo intrecciato, che permetteranno di far lievitare l'umanità, attraverso un'età dell'oro, rappresentata da uno strato dorato, per raggiungere un futuro luminoso simboleggiato dal bianco.

Verso un futuro luminoso contro ogni violenza

2024

50x35 cm

Pasta per restauro, tessuto, colori acrilici su tela





Marilena Visini

Nasce a Monza. Compie studi classici poi diventa medico oncologo, disciplina ruvida e affascinante. Le donne incontrate nel tempo ne hanno plasmato l'immaginario e le idee più intime. La sua ispirazione nasce dalla vita quotidiana e dal mondo, reale e virtuale, che ci circonda. È una pittura che non propone risposte, che non dispensa consolazioni, È dentro a chi sa. È il contagio della materia nell'attesa di ciò che sarà. Poi la pittura prende respiro, si allarga all'espressione di corpi che si raccontano: seduzione e incantamento in una prospettiva senza confini. Tutto nuota nel bianco a respirare l'eterna giostra della vita. Ha partecipato a numerose mostre e concorsi nazionali e internazionali con successo di pubblico e di critica. Attualmente vive e lavora a Lecco.

Silenzio

Non ho più freddo qui.

Il cielo è aperto.

Ho lavato la paura e il cuore.

Sei stato.

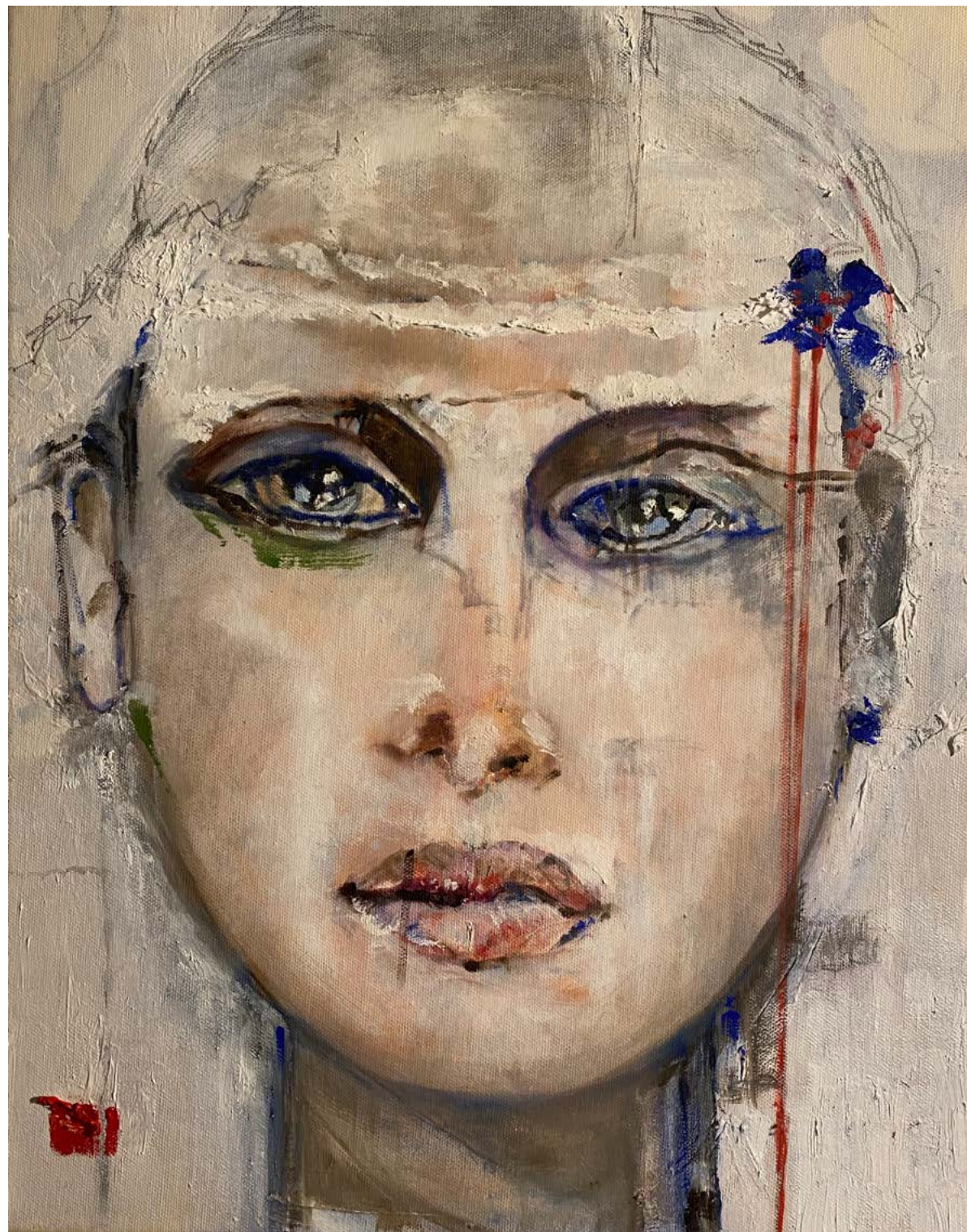
Ora tutto si ricompone come un disegno lontano.

Silenzio

2024

70x50 cm

Olio su tela





Alice Balbiani

Liceo artistico
Istituto Istruzione Superiore
Medardo Rosso
Lecco
Classe Quinta B
A.S. 2024/25

La scelta

2024
25x50 cm
Acrilico

La scelta

*Dio mio spiegami come si fa
ad amare la carne
senza baciarne l'anima*

Alda Merini

Per la progettazione dell'elaborato sono partita da una ricerca che mi ha portata a soffermarmi su Sylvia Plath, in particolare sulla poesia "The applicant" nella quale la donna viene completamente ridotta a un oggetto, a una bambola priva di identità.

Parallelamente, ho approfondito il tema del corpo e dell'attrazione, collegandomi alla figura della *femme fatale* nell'arte, e in particolare alla "Madonna" di Edward Munch, simbolo di seduzione e ambiguità.

Mi sono interrogata su come la donna venga spesso concepita, dallo sguardo maschile, come pura carne e non come anima.

Da qui è nata la riflessione sulla "vendita" del corpo femminile, rappresentata attraverso la metafora della selezione al bancone di un supermercato: un luogo che evidenzia il tema della scelta e del consumo.

Come nella poesia di Plath, in cui l'uomo sceglie la donna in base ai propri ideali, anche oggi la donna viene spesso valutata secondo canoni estetici imposti, proprio come si scelgono i prodotti sugli scaffali, soffermandosi sulla loro attrattività.

Per rendere visibile questa dinamica, ho immaginato un banco di vendita della carne in cui la figura femminile diventa essa stessa soggetto esposto. Al posto della carne ho collocato, nei classici contenitori di polistirolo, diverse parti del corpo femminile. Non ho voluto rappresentare una sola donna, ma due, per evidenziare il significato della selezione.

L'elaborato finale è un'opera pittorica realizzata con tecnica acrilica su campo rettangolare orizzontale. Ho scelto di rappresentare un'immagine volutamente insolita e perturbante, come atto di denuncia: una visione macabra che, al di là dell'apparenza, riflette la realtà quotidiana che spesso viviamo senza accorgercene.





Paola Baggioli

Liceo artistico
Istituto Istruzione Superiore
Medardo Rosso
Lecco
Classe Quinta B
A.S. 2024/25

Woman Identity

2024
48x33 cm
Pennarelli Pantone
e Tratto Pen
su cartoncino

Woman Identity

Durante le mie ricerche sulla rappresentazione della figura femminile nella storia e nell'arte, mi sono imbattuta in definizioni come "donna vampiro", "*femme fatale*", "dea della fertilità", "donna angelo". Da qui nasce il mio progetto: un'indagine sull'identità femminile ridotta a concetto o simbolo, intrappolata in ruoli stereotipati che finiscono per oscurarne l'essenza individuale.

Quando dalla donna ci si aspettano atteggiamenti e modi di essere pre-costituiti, la sua identità perde autenticità e spontaneità. Per questo ho scelto di sviluppare la mia proposta come una sequenza narrativa in sei riquadri, ispirati all'impaginazione delle tradizionali tavole del fumetto italiano. In ciascun riquadro la figura femminile è rappresentata in pose e momenti di quotidianità autentica. È una donna che desidera soltanto vivere come individuo autonomo, con una propria essenza e personalità, senza dover dimostrare nulla al mondo. Lo sfondo è volutamente vuoto, per dare centralità alla figura umana finalmente protagonista della propria vita. Le pose sono semplici, le azioni comuni, ma la narrazione si costruisce nel dialogo tra immagini e parole: sei microstorie che mettono in scena la ribellione ad altrettanti stereotipi.

La figura non è realistica, ma nasce da una sintesi formale ispirata al linguaggio della *graphic novel*: linee nette, forme essenziali, campiture di colore piatto, assenza di sfumature e stilizzazione degli elementi anatomici. L'opera è realizzata con pennarelli Pantone a due punte, a base d'acqua, e inchiostrata con Tratto Pen nero per conferire chiarezza e definizione all'immagine. Ho scelto questa soluzione perché amo il mondo della *graphic novel* e credo che il connubio tra immagine e testo sia uno strumento estremamente efficace per veicolare un messaggio e restituire libertà alla rappresentazione femminile.





Carlos Ramirez

Corso professionale
Servizi commerciali
Istituto Istruzione Superiore
Giuseppe Parini
Lecco

Classe Terza B
A.S. 2024/25

Stalking

La mia città, il mio quartiere.

Azioni quotidiane che si ripetono: andare a lavorare, uscire con gli amici,
fare la spesa.

Niente è più possibile. Niente è più normale.

Qualcuno mi segue. Qualcuno mi spia. Qualcuno limita la mia libertà.

La mia paura sembra non interessare nessuno. Sembra non ci sia nessuno.
Se non lui che mi impedisce di vivere.

Stalking

2024
32x24 cm
Cianotipia



Ringraziamenti

FEMMINILE PRESENTE! è profondamente grata a tutti coloro che sono rappresentati o nominati in questo catalogo, riassuntivo del progetto “Dona un quadro alla città”. Ciascuno incarna – nel proprio ruolo, sia esso artistico, professionale, associazionistico, istituzionale o di semplice cittadinanza – la generosità della comunità lecchese, capace di far convergere diverse competenze in un unico obiettivo, ambizioso e condiviso: una civiltà delle relazioni, consapevole, fondata sulla reciprocità e non sul bellicoso esercizio del potere.

Ringraziamo:

- **gli artisti tutti**, autori delle opere a catalogo che verranno esposte negli esercizi commerciali, insieme ai tre studenti vincitori dell’apposito concorso, proposto alle scuole superiori della città, in collaborazione con il Comune di Lecco e l’Ufficio Scolastico Territoriale di Lecco;
- **gli studenti dell’Istituto Parini**, seguiti dalle professoresse Anna Maria Romeo e Renata Zuffi con la dirigente Raffaella Maria Crimella, che hanno partecipato al concorso, realizzato la copertina del catalogo e sviluppato la cartina interattiva riguardante l’ubicazione delle opere, pubblicata sul sito del Comune di Lecco;
- **gli studenti dell’Istituto Medardo Rosso**, seguiti dalla professoressa Daniela Chiuppi con la dirigente Alessandra Policastro, che hanno partecipato al concorso;
- **Confcommercio**, con il presidente Antonio Peccati e l’insostituibile direttore Alberto Riva che hanno generosamente curato l’aspetto logistico, relazionale e organizzativo del progetto;

- Tiziana Rota, curatrice del catalogo e che, insieme a Terziario Donna Confcommercio Lecco, nelle persone della presidente Mariangela Tentori e della vicepresidente Sabina Melesi, ha selezionato le opere dei ragazzi partecipanti al concorso e scelto le vincitrici;
- **i 13 negozianti di quartiere** che hanno accolto le opere nei loro esercizi;
- **Teka Edizioni**, per l’apporto organizzativo in aggiunta alla produzione editoriale, insieme alla fotografa Silvia Poli che, gratuitamente, ha offerto la sua professionalità per le riprese degli artisti e delle loro opere;
- **il Centro Cornici Brambilla** di Lecco che, oltre a fornire le proprie competenze, ha ospitato le video interviste agli artisti in un ambiente di artigianato di pregio;
- **il Timbrificio Bonacina** di Lecco, per la produzione accurata delle targhe che accompagnano le opere in esposizione;
- **la giornalista Katia Sala e la filmmaker Elena Romano** per l’ideazione e la realizzazione, scrupolosa ed elegante, del filmato che sintetizza l’intero progetto;
- **gli operatori del Comune di Lecco** che, sotto la guida delle Assessore alle Pari Opportunità Renata Zuffi e alla Cultura Simona Piazza, hanno curato la pubblicazione sul sito istituzionale, rendendo fruibile a tutta la cittadinanza e ai turisti una piccola mostra d’arte itinerante.

La presidente Irene Riva ringrazia di cuore tutte le socie e i soci di Femminile Presente! per il loro sostegno e la convinta condivisione.

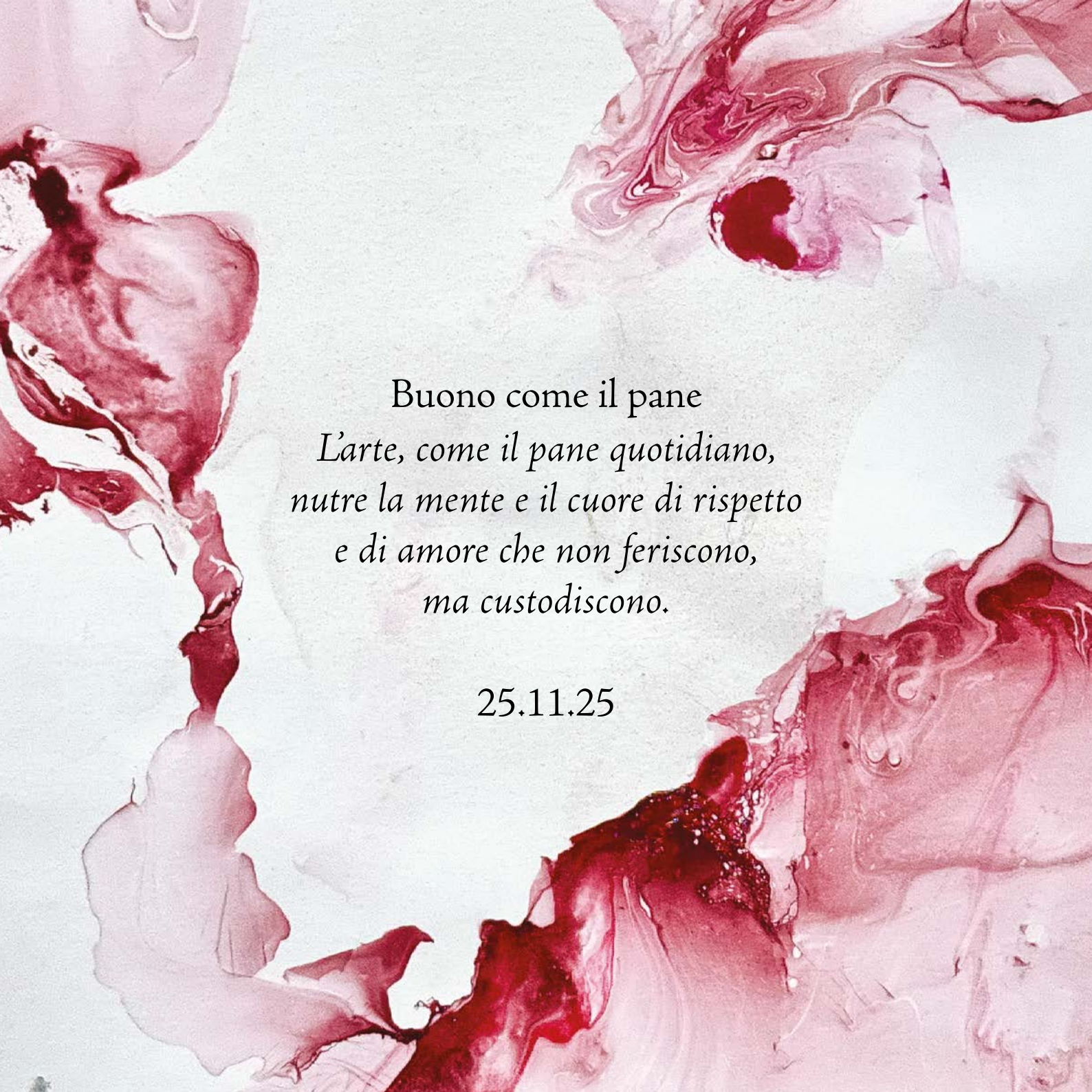
La realizzazione del progetto “Dona un quadro alla città” non sarebbe stata possibile senza il contributo economico degli sponsor, a cui va tutta la nostra riconoscenza.



Le opere nei negozi della città di Lecco

Indirizzo	Negozio	Opera	Artista
Via Belfiore, 13	Panificio Vaccani	Punto e basta	Gianluca Perri
Via Francesco Petrarca, 49	Panificio Ciresa	La scelta	Alice Balbiani
Corso Giacomo Matteotti, 65	Panificio Negri	Testa di amazzone	Vito Pagone
Via Capodistria, 18	Panificio Ciresa	Stalking	Carlos Ramirez
Via Carlo Cattaneo, 84	Il Fruttorto	Cielo rosso	Bruno Biffi
Via don Antonio Mascari, 57	Punto Pane	Spirito nel buio	Antonella Ciceri
Via Giuseppe Bovara, 7	Panificio Linfarinata	Cicatrici	Lorena Olivieri
Vicolo Amilcare Airoldi, 3	Polleria Buzzi	Pieni e vuoti	Fabrizio Martinelli
Piazza XX Settembre, 32	Macelleria Rusconi	Il pane e le rose	Beppe Carrino
Via Roma, 70	Panificio Vaccani	Woman Identity	Paola Baggioli
Via Paisiello, 28	Alimentari Valseschini	Verso un futuro luminoso contro ogni violenza	Miriam Selvetti
Corso Emanuele Filiberto, 68	Il Dolce Forno	Silenzio	Marilena Visini
Corso Emanuele Filiberto, 100	Alimentari Secomandi	Terrore negli occhi	Carlo Maria Giudici

Sul sito del Comune di Lecco è pubblicata la mappa interattiva con la dislocazione degli esercizi commerciali e le relative opere oltre al link che rimanda al filmato riassuntivo dell’intero progetto



Buono come il pane
*L'arte, come il pane quotidiano,
nutre la mente e il cuore di rispetto
e di amore che non feriscono,
ma custodiscono.*

25.11.25